



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 3

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A "DIFESA DELLA LEGGE REGIONALE N. 9/2016"
PRESENTATO DAI GRUPPI CONSILIARI "PARTITO DEMOCRATICO", "CUNEO
SOLIDALE DEMOCRATICA", "CRESCERE INSIEME", "CUNEO PER I BENI COMUNI",
"GRANDE CUNEO", "CUNEO CITTA' D'EUROPA" E "LAURIA" -

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

Il gioco d'azzardo patologico (GAP) rappresenta un vero e proprio dramma socio-sanitario, che colpisce principalmente le fasce più deboli della popolazione. Dal punto di vista sanitario si tratta di una patologia che il Ministero della Salute ha deciso di inserire nei LEA (livelli essenziali di assistenza) a partire dal 2017, facendosi carico delle persone che cadono in una situazione di dipendenza a causa della diffusione incontrollata di tale fenomeno. Da un punto di vista sociale aumentano i casi di crisi familiari scaturite da situazioni di dipendenza da GAP e di forte indebitamento da parte dei soggetti coinvolti.

In questi anni abbiamo assistito a una crescita costante del dato relativo alla quantità di denaro utilizzato dai cittadini per il gioco d'azzardo. Si è passati dai 47 miliardi del 2008 a 105 miliardi raccolti nel 2018. Si tratta di un dato che porta l'Italia in vetta alla classifica delle nazioni in cui si gioca e si perde di più: la quarta al mondo dopo USA, Cina e Giappone. Molto di più che in Gran Bretagna, Australia, Francia e Germania.

Una domanda di gioco che è cresciuta a causa di un eccesso di offerta che, da quando lo Stato ha deciso di "fare cassa" con il gioco d'azzardo, è aumentata e ha raggiunto ogni luogo e spazio di vita dei cittadini.

La contrarietà alle modifiche alla legge regionale n. 9 del 2016, oggi purtroppo concretizzatesi nella direzione non auspicata, era già stata manifestata lo scorso febbraio ad ampia maggioranza da questo Consiglio comunale.

RICORDATO CHE

Di fronte a questa situazione, il Consiglio Regionale del Piemonte, nell'aprile del 2016, ha approvato all'unanimità la Legge Regionale "Norme per la prevenzione e il contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico" (n. 9/2016).

La legge prevede un piano di prevenzione e contrasto al GAP, il divieto di installare apparecchi da gioco vicino ai cosiddetti "luoghi sensibili" (scuole, ospedali, case di cura, impianti sportivi, luoghi di culto) e la possibilità per i sindaci di regolamentare gli orari di apertura.

A distanza di tre anni dall'entrata in vigore, grazie a uno studio scientifico portato avanti da IRES Piemonte, abbiamo dei dati che certificano l'efficacia della legge.

In Piemonte il gioco d'azzardo è calato del 9,7% (a fronte di un aumento del 1,6% nel resto d'Italia è cresciuto), le perdite dei cittadini sono diminuite del 17,8% e i due terzi delle somme non giocate nel 2018, non sono state reinvestite in altri giochi. In questo contesto il volume delle giocate online è cresciuto (+45%), ma meno che nel resto d'Italia (+48%).

Il gioco non è scomparso come più volte hanno denunciato in maniera infondata gestori degli apparecchi da gioco, ma ha solamente ricevuto un piccolo argine. Anche perché la legge non vieta il gioco d'azzardo, ma semplicemente lo limita allontanandolo dai "luoghi della vita", rendendo meno pervasiva l'offerta.

Questo dato è evidenziato anche dalla Società Italiana Tossicodipendenze Sezione Piemonte e Valle d'Aosta che precisa come, al contrario, un ritorno alla situazione ante legem avrebbe un "impatto DISASTROSO sulla prevalenza del gioco con apparecchi e provocherebbe una nuova impennata di gioco problematico e patologico".

PRESO ATTO CHE

risulta evidente che si vuole smantellare la legge riportando le lancette dell'orologio indietro di quattro anni e cancellando ogni argine all'eccesso di offerta di gioco.

La Lega ad inizio legislatura ha presentato una proposta di legge in base alla quale decadono gli obblighi di distanza degli apparecchi dai luoghi sensibili per tutti i gestori in possesso della licenza alla data di entrata in vigore della legge del 2016.

E' notizia di qualche giorno fa che a Consiglio concluso, con un vero e proprio "colpo di mano" quattro assessori della Giunta Regionale hanno depositato un emendamento al disegno di legge n.83 in discussione in questi giorni, più noto come "omnibus". Infatti si riferisce a norme dai contenuti più diversi, dalla sanità, alle Asl, alla caccia, al personale e altro. L'emendamento n. 1943, firmato dall'assessore al bilancio Tronzano, da quello al commercio Vittoria Poggio, da quello allo sport Ricca, e dal vicepresidente Fabio Carosso, propone l'abolizione delle distanze dai luoghi sensibili ivi previste per collocare le slot (per quelle attività in essere nel 2016) con il risultato che queste verranno riposizionate negli esercizi commerciali dove erano state tolte o non saranno tolte dalle sale in cui ancora si trovano.

ESPRIME

l'assoluta contrarietà a qualsiasi modifica della legge regionale 9/2016, ritenendo l'emendamento proposto un fatto grave che va a minare l'efficacia di una legge che sta ottenendo dei risultati positivi. Di conseguenza rende vano l'impegno ed il lavoro di tutte le famiglie, gli operatori sociali, gli amministratori che in questi anni si sono attivati per aiutare le persone ad uscire dal tunnel del gioco patologico. Tutto rischia di essere vanificato da poche righe di un articolo di legge.

INVITA

Il Presidente Alberto Cirio e la Giunta Regionale a non modificare il testo e gli intendimenti della Legge Regionale "Norme per la prevenzione e il contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico" (n. 9/2016).

Trasmette a tutti i Gruppi consiliari presenti in Regione il presente documento.